

Chieti, folgorati alla festa patronale: ancora 2 operai morti

Giuseppe aveva 19 anni, Nicola 35: lavoravano alle luminarie, la gru ha urtato l'alta tensione

■ / Roma

FORSE UNA TRAGICA disattenzione, una manovra sbagliata. Forse una drammatica fatalità, difficile per ora stabilirlo. Due operai molisani, Giuseppe Vitulli di 19 anni e Nicola Mastrangelo di 35, sono morti ieri intorno alle 12 folgorati da una scarica elettrica

che li ha investiti mentre stavano lavorando al montaggio delle luminarie della festa di paese che sarebbe cominciata domani a Villa Moggia di Canosa Sannita, in provincia di Chieti. I due operai, entrambi di Santa Croce di Magliano in provincia di Campobasso, stavano lavorando in un cestello elevatore in località Moggio, per montare l'illuminazione per la festa patronale. La gru, però, ha urtato i cavi elettrici dell'alta tensione e la violentissima scarica ha sbalzato a terra i due lavoratori. Morto sul colpo, uno dei due, inutilmente rianimato per oltre un'ora l'altro. Inutile anche l'intervento di un elicottero del 118.

Un dramma che ha sconvolto il piccolo centro abruzzese che già si preparava alla festa patronale. Per questo, il sindaco di Canosa Sannita, Aldo Nanni, ha sospeso il programma civile della festa di contrada Villa Moggia esprimendo il suo cordoglio alle famiglie dei due operai. «È un episodio che ha scosso tutti profondamente», ha commentato il primo cittadino. L'amministrazione comunale del paese si è anche attivata per assicurare ospitalità ai familiari dei due operai fino al momento in cui le due salme saranno riportate a casa. Così la strage continua, e il bilancio tragico di questo 2006 è già vicino a quota 670 morti bianche. E la doppia tragedia di

È successo ieri mattina a Villa Moggia di Canosa Sannita, in provincia di Chieti. Annullata la festa

ieri (assieme ai tre morti di mercoledì) rilancia un allarme che è ormai da tempo emergenza. Per questo ieri il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha diramato una nota per spiegare che sta affrontando il problema «con attenzione», e che «nuove direttive» sono già state approvate. Regole che, però, richiedono «rigidi controlli» sui posti di lavoro. Giovanni Battista

L'«Osservatore Romano»: «Ancora due vittime sul lavoro: un bollettino di guerra»

farano, capo della segreteria del Ministro Cesare Damiano, ha confermato infatti in una nota che «il ministro, oltre a seguire il fenomeno con estrema attenzione, ha emanato recentemente nuove direttive sulla sicurezza sul lavoro. Regole, però, che è necessario siano applicate a livello territoriale attraverso rigidi controlli operati dalle unità locali. Mentre da parte delle singole aziende si rendono necessarie forme di concertazione e contrattazione con le parti sociali, al fine di definire obiettivi che abbattano il fenomeno degli incidenti sul lavoro. Intendiamo coinvolgere - concludeva la nota - parti sociali, operatori della prevenzione, pubbliche amministrazioni per valorizzare una più elevata civiltà del lavoro».

E la notizia dei due operai di Canosa Sannita era riportata ieri anche sulle pagine de *l'Osservatore Romano*, che da mesi conduce una campagna di sensibilizzazione sul problema delle morti bianche in un articolo dal titolo eloquente: «Altre due morti sul lavoro: un bollettino di guerra».



Una veduta dello stabilimento 'Oleifici Italiani' di Monopoli, dove il 19 agosto sono morti due operai. Foto di Luca Turi/Ansa

La scheda

1300 morti l'anno 840mila infortuni

Gli incidenti sul lavoro uccidono 1300 persone ogni anno nel nostro paese. Nella scia di sangue delle morti bianche c'è quello dell'edilizia. Secondo i dati della Fillea-Cgil, lo scorso anno nei cantieri italiani sono morte 191 persone. L'anno prima erano state 231. Dopo una tendenza alla diminuzione, quest'anno il numero sembra essere risalito, e dall'inizio dell'anno ad oggi il numero dei morti nei cantieri ha già toccato quota 160, mentre sono quasi 700 le vittime complessive del lavoro.

principali cause di incidente mortale restano le cadute dall'alto, spesso a causa di cedimenti o ponteggi non protetti. Il settore più colpito dalle morti bianche è quello dell'edilizia. Secondo i dati della Fillea-Cgil, lo scorso anno nei cantieri italiani sono morte 191 persone. L'anno prima erano state 231. Dopo una tendenza alla diminuzione, quest'anno il numero sembra essere risalito, e dall'inizio dell'anno ad oggi il numero dei morti nei cantieri ha già toccato quota 160, mentre sono quasi 700 le vittime complessive del lavoro.

«Baldoni, ora intervenga Napolitano»

Il direttore di «Diario» scrive al capo dello Stato: a due anni dall'omicidio il corpo non è tornato

■ / Roma

DUE ANNI «Carissimo Presidente, le scriviamo per parlarle di Enzo Baldoni. In questi giorni ricorre il secondo anniversario della sua uccisione, in Iraq. Si rinnovano momenti terribili: il rapimento, i giorni senza notizie, il video dei rapitori, la brevissima illusione di un rilascio dell'ostaggio, l'improvviso annuncio della uccisione». Inizia così la lettera aperta che il direttore di *Diario* Enrico Deaglio invia dalle pagine della rivista al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per chiedere, nell'anniversario della scomparsa del collaboratore ucciso in Iraq dopo un breve e misterioso rapimento ad opera dell'"Esercito islamico in Iraq", «due cose pos-

sibili: «Se lei parlerà di Enzo Baldoni, di quello che ha fatto in Iraq - scrive Deaglio, nel numero in edicola oggi in cui è contenuto anche un lungo articolo sulle responsabilità e le ambiguità dei servizi segreti italiani nella vicenda - Enzo avrà il giusto riconoscimento che tanti aspettano. Se lei chiederà che il suo corpo venga restituito, renderà un grande servizio alla famiglia Baldoni e, crediamo, all'Italia».

«Enzo Baldoni - si legge nella lettera del direttore di *Diario* - con un accredito di questo giornale, si era recato a Baghdad con lo scopo di vedere da vicino, capire e raccontare». Ma il racconto del giornalista umbro trapiantato a Milano si è bruscamente interrotto quel 20 agosto quando di lui non si sono più avute notizie. Ore di apprensione, voci, fino a quel messaggio dei suoi rapitori e poi l'annuncio della sua esecuzione dato dall'emittente "Al Jazeera" la sera del 26 agosto.



«Presidente, se Lei chiederà che il corpo venga restituito renderà un servizio alla famiglia e forse all'Italia»

«Ma noi vorremmo ricordare ancora quello che fece Enzo Baldoni nell'ultimo giorno della sua vita - scrive Deaglio - Organizzò un convoglio della Croce Rossa italiana a Baghdad per portare viveri e medicine a Najaf e si accordò con i ribelli sciti per una proposta di mediazione da portare in Vaticano al fine di far cessare i bombardamenti». Tutto questo prima della bomba che interruppe il suo rientro nella capitale irachena uccidendo il duo autista e traduttore Ghareeb. Prima dell'assalto e del rapimento.

Di Enzo Baldoni, però, non è mai stato ritrovato nemmeno il corpo. Una pena che si aggiunge al dolore di una morte tragica: «sembra che il governo iracheno, la diplomazia italiana, la politica, la semplice umanità - conclude Deaglio - non siano in grado di assolvere a un compito sentito come basilare fin dagli inizi della storia».

Violenta la ragazza che voleva lasciarlo

Pistoia, l'aggressore è un tunisino arrestato dopo la denuncia

■ / Pistoia

VIOLENZE SULLE DONNE, ieri un nuovo episodio è stato denunciato a Pistoia. Un marocchino di 26 anni, in regola coi permessi di soggiorno, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di violenza sessuale aggravata in seguito alla denuncia presentata la notte scorsa dalla fidanzata, una diciassettenne pistoiese. La giovane accusa il nordafricano di averla percossa e violentata all'interno dell'abitazione dell'uomo alla periferia della città. Stando al racconto, la ragazza si sarebbe recata a casa del fidanzato per manifestargli l'intenzione di interrompere la relazione che durava da tempo. Nel corso della lite che ne è seguita l'uomo l'avrebbe violentata. Nel corso degli esami disposti dai carabinieri, la giovane ha presentato lesioni che i carabinieri definiscono «compatibili con quanto denunciato». Intanto proseguono le indagini sugli stupri denunciati nei giorni scorsi a Forlì e Bologna. A Forlì la squadra mobile ha arrestato El Mouloudi El Mouanid, 28 anni, marocchino clandestino,

In manette anche gli stupratori di Forlì e Bologna. Mentre a Ferrara un uomo è stato scagionato

con l'ipotesi d'accusa di violenza sessuale e rapina. A tradirlo è stato l'uso del telefonino che aveva sottratto alla sua vittima, pensando che fosse sufficiente cambiare scheda per renderlo pulito. Lo straniero è stato riconosciuto da una bellarese di 40 anni come l'uomo che aveva cercato di violentarla sull'argine del fiume Uso, mentre faceva jogging. Si è invece presentato spontaneamente in Procura, accompagnato da due avvocati, l'uomo che era stato individuato come la persona che nella notte tra venerdì e sabato avrebbe aggredito, per un tentativo di violenza sessuale, una donna di 33 anni all'uscita della Festa dell'Unità di Bologna.

A Ferrara, invece, dopo 18 giorni di carcere è stato scagionato un ragazzo di 24 anni accusato di aver abusato di una ragazzina di 14. Dopo una serie di indagini, supportate anche dai referti medici, la procura di Ferrara ha appurato che quella terribile accusa non era vera. Alessio, 24 anni, incensurato e disoccupato, residente in un paese della provincia di Ferrara, si è fatto così 18 giorni di carcere senza essersi macchiato di nessun reato. L'accusa che gli era piovuta addosso arrivava dalla figlia 14enne dell'ex convivente di suo padre. La ragazzina si era presentata, accompagnata dalla mamma, in una caserma dei carabinieri e lì aveva raccontato l'episodio.

Mastella: «Due gradi per il processo civile»

TELESE TERME Due gradi di giudizio per i processi civili mantenendo gli attuali tre per quelli penali. È l'ipotesi di lavoro anticipata ieri dal ministro della Giustizia, Clemente Mastella, nel corso di un incontro, alla Festa dei Popolari-Udeur a Telese, sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. «Mentre sul piano penale c'è il riferimento alla persona e quindi, come tale, c'è bisogno di maggiore cautela - ha spiegato il ministro Mastella - per quanto riguarda la questione del civile non c'è tanto riferimento alla persona e, quindi, si può anche studiare questa forma di velocità che certamente è di gran lunga migliore degli attuali tempi della giustizia farraginoso». Una giustizia, ha sottolineato Mastella, «che fa gridare vendetta al cittadino». «È una proposta dalla parte del cittadino - ha ribadito il Guardasigilli dal placo di Telese - oggi il cittadino giudica inopportuna e ingiusta una procedura da

tempi biblici e da lumaca della giustizia italiana». Fatta la proposta, resta da vedere quando una simile «rivoluzione» potrebbe vedere la luce. «Si tratta di lavorare facendo una proposta da parte del mio ministero - ha spiegato Mastella - ma di anche con la maggioranza e spero anche con l'opposizione. Ogni riforma che riguarda la giustizia è di natura istituzionale - ha concluso il titolare di via Arenula - e ritengo che ci debba essere uno sforzo congiunto di maggioranza e opposizione».

Ma perché si possa lavorare insieme, ha spiegato il ministro, è necessario che si ricostruisca un clima di collaborazione alla vigilia della discussione della riforma dell'ordinamento giudiziario: «Speriamo che tutto avvenga in un confronto pacato e sereno. Prioritario è anche mettere da parte molte di quelle cose che hanno suscitato una sorta di atteggiamento di offensiva nei confronti dei magistrati».

Se ami il thriller esoterico, ma templari e sacri graal ti hanno fatto venire l'orticaria, questa è la storia che fa per te.

È in edicola "Il club Dumas" di Arturo Pérez Reverte, con *Diario* a soli 7 euro. Un manoscritto misterioso, un protagonista irresistibile, una scrittura ironica e mai banale. Un bestseller appassionante, divertente e intelligente. Sotto Fombrellone, cosa desiderare di più?



diario
Contro la banalità della vita moderna.